

Il Hadith di Gabriele

Sheykh Mohammed Amin Kholwadia

La parola *tabi'i* indica letteralmente qualcuno che segue. I musulmani riservano l'uso di questa parola per coloro i quali incontrarono e seguirono i Compagni del Profeta ﷺ.

La parola *sahabi* significa letteralmente un compagno. I musulmani riservano l'uso di questa parola per coloro i quali incontrarono e seguirono il Profeta Muhammad ﷺ.

Fra i musulmani che appartengono al gruppo dei *Tabi'i*, Alqamah fu un grande sapiente, mentre Abdullah ibn Umar (رضى الله تعالى عنهما) fu un grande sapiente fra i musulmani del gruppo dei *Sahabi*.

Alqamah appare frequentemente come narratore nella catena di trasmissione di *hadith* di Abu Hanifa. Comparando l'acume giuridico (*fiqh*) di Alqamah e di Ibn Umar (رضى الله تعالى عنهما), Abu Hanifa (egli stesso giurista *tabi'i*) fece la seguente osservazione:

“Se non fosse stato per il merito della compagnia (con il Profeta Muhammad ﷺ) avrei detto che Alqamah è giuridicamente più percettivo (*afqah*) di Ibn Umar”.

Per Abu Hanifa, come per altri dotti e sapienti sunniti, la “compagnia” (*suhba*) [con il Profeta ﷺ] ha una posizione più elevata di qualsiasi merito accademico acquisito. Questo merito della compagnia a cui si riferisce Abu Hanifa non si basa su una sua semplice e romantica fedeltà ai Compagni (رضى الله عنهم), né su una reazione a fattori sociopolitici della storia musulmana degli inizi: si basa piuttosto su un

intendimento puro e incontaminato di fatti islamici popolari. I parametri della teologia musulmana erano ben noti già al tempo in cui Abu Hanifa giunse a studiare l'Islam formalmente. I principi sunniti erano radicati nell'Islam popolare, ed i principi della rivelazione (*wahy*) erano fra quelli comunemente accettati nelle menti dei musulmani. Ciò che segue è un'analisi di un principio sunnita nell'Islam popolare.

Un *hadith* è una narrazione che riporta testualmente dal Profeta Muhammad ﷺ un suo insegnamento di qualsiasi sorta [in parole o atti]. Uno degli *hadith* più famosi e più amati da tutti i musulmani è quello conosciuto come il “*Hadith* di Gabriele”¹. Sia i musulmani che si attengono alla regole del *Taqlid* (adesione ad una specifica scuola di pensiero giuridico), sia coloro che non vi si attengono, come anche quei musulmani che desiderano essere considerati di mentalità progressista nel mondo moderno afflitto da guerre, amano tutti questo *hadith* molto caramente. Alcuni citano questo *hadith* perchè invita i musulmani ad adottare un senso di *Ihsan* (eccellenza nell'adorazione), altri lo citano dai pulpiti durante i loro sermoni del venerdì. Altri ancora usano questo *hadith* persino come un sommario dell'Islam. Gli studiosi di *hadith* hanno scritto volumi di commentari a questo bellissimo *hadith*. Nessun musulmano oserebbe dubitare della veracità di questo *hadith*, poichè parla alla mente e all'anima della sua intelligenza religiosa. Persino quei non musulmani che ammirano l'Islam hanno grande stima per questo *hadith*.

¹ Una traduzione del testo di questo *hadith* è riportata alla fine del presente articolo.

Abu Huraira (رضي الله عنه), un Compagno del Profeta ﷺ, aveva accettato l'Islam solamente tre anni prima della dipartita del Profeta ﷺ da questo mondo. Abu Huraira (رضي الله عنه) è uno dei diversi Compagni che hanno riferito questo *hadith*: ne consegue che molti fra i primi Compagni (رضي الله عنهم) devono essere stati presenti all'evento descritto da questo *hadith*, ergo questo *hadith* è parte dell'Islam popolare.

I musulmani sunniti credono che solo un *Nabi* (un profeta) può essere il destinatario di una rivelazione (*wahy*) comunicabile.² I sunniti credono anche che Allah (سبحانه و تعالی) usa gli angeli come messaggeri per comunicare la Parola Divina ed il messaggio. Se uno non è un profeta, non può assolutamente essere consapevole di alcuna rivelazione (*wahy*) comunicabile, poichè non possiede la facoltà di recepire effettivamente quel livello di comunicazione razionale: chi non è un profeta non possiede gli strumenti per ricevere una rivelazione (*wahy*) che deve essere comunicata ad altri esseri umani al fine di procurare loro la salvezza. Di conseguenza, la *Tabligh* (trasmissione della *wahy*/rivelazione) è essenzialmente una funzione dei profeti e non dei non profeti. Un non profeta, per poter qualificare per la funzione di trasmissione (*tabligh*), dovrebbe venir preparato per ricevere, almeno potenzialmente, una *wahy*/rivelazione comunicabile.

La *wahy*/rivelazione viene da Iddio Onnipotente: Egli la fa discendere al mondo degli angeli, i quali agiscono poi come mandatarî o trasmettitori della *wahy*. Questi angeli non sono visibili a nessun essere umano, o, per l'esattezza, a

² Nel caso della madre di Mosè e di Maria, la loro *wahy* non fu assolutamente comunicata ad altri; infatti la loro *wahy* era destinata ad essere tenuta nascosta dalla gente.

chiunque non sia un profeta. Gabriele (su di lui la pace) è l'angelo designato a portare la *wahy* a tutti i profeti. L'illetterato Profeta Muhammad ﷺ aveva allenato la psiche spirituale dei suoi Compagni (رضي الله عنهم) con una destrezza tale, che essi divennero capaci di farsi carico del fardello del *Tabligh* (trasmettere il messaggio ad altri). Come segno di favore ai Compagni, Allah (سبحانه و تعالی) inviò Gabriele (su di lui la pace) a visitarli quando il Profeta Muhammad ﷺ era ancora fra di loro. I Compagni (رضي الله عنهم) del Profeta Muhammad ﷺ videro Gabriele (su di lui la pace) con i loro propri occhi e lo udirono con le loro proprie orecchie. Il Profeta ﷺ domandò ad Umar (رضي الله عنه), che quando quella persona lasciò l'assemblamento andò a cercarla, "Umar, sai chi era quella persona?" Quando Umar (رضي الله عنه) rispose negativamente, il Profeta ﷺ disse: "Era Gabriele (su di lui la pace), venuto ad insegnarvi la vostra *Dîn* (Religione)".

La *Suhba* (compagnia) del Profeta ﷺ era così intensa da far discendere la provvidenza di Allah (سبحانه و تعالی), che giunse nella forma della venuta di Gabriele (su di lui la pace) per insegnare ai Compagni (رضي الله عنهم) ciò che aveva insegnato al Profeta ﷺ. La compagnia con il Profeta ﷺ aveva trasformato degli esseri umani comuni in esseri umani speciali, benedetti con la visione diretta dell'arcangelo Gabriele (su di lui la pace).

Un paio di anni dopo questo evento, nel suo discorso al Pellegrinaggio di Commiato, il Profeta ﷺ ordinò a ciascuno dei suoi Compagni (رضي الله عنهم) di farsi carico della responsabilità del *tabligh*, quando disse: "Comunicare [ciò che avete ricevuto] da me, anche se fosse sia pur una

singola *ayah*³ (che comunicate)”. Per mezzo della *Suhba*, i *Sahaba* erano ora effettivamente equipaggiati per assumersi il peso della trasmissione (*tabligh*) ad altri esseri umani. Anche se un *hadith* è una narrazione di insegnamenti del Profeta Muhammad ﷺ, i dotti musulmani hanno dimostrato il loro eccezionale acume giuridico (*fiqhi*) chiamando questo *hadith* “Il *Hadith* di Gabriele”; ciò perchè questo non è un *hadith* di ciò che i *Sahaba* (رضي الله عنهم) hanno riferito dal Profeta, ma di ciò che i *Sahaba* (رضي الله عنهم) hanno riferito da Gabriele (su di lui la pace). Il miracolo del Profeta Muhammad ﷺ sta nel fatto che impresse il suo legato spirituale sui cuori dei suoi Compagni (رضي الله عنهم) in modo tale che essi ereditarono anche alcune delle sue capacità profetiche. Non c’è dunque da stupirsi se Abu Hanifa, ed altri eredi dei Compagni, posero i Compagni (رضي الله عنهم) ad un livello accademico al di sopra del grado dell’acume giuridico (*fiqh*). Dovremmo fare lo stesso se amiamo il *Hadith* di Gabriele.

³ La parola *ayah* in questo *hadith* non si riferisce solamente a qualsiasi “verso” del Corano, ma include anche un *hadith*.

Il *Hadith* di Gabriele

Un giorno, mentre eravamo seduti accanto al Messaggero di Dio ﷺ, ecco apparirci un uomo dagli abiti estremamente candidi e dai capelli di un nero intenso; su di lui non traspariva alcuna traccia di viaggio, e nessuno di noi lo conosceva. Si sedette di fronte al Profeta ﷺ, mise le ginocchia contro le sue e poggiando le palme delle mani sulle sue cosce gli disse: “O Muhammad, dimmi cos'è l'Islam”. Il Messaggero di Dio ﷺ disse: “L'Islam è che tu testimoni che non c'è altro dio che Allah e che Muhammad è il Messaggero di Dio; che tu compia la preghiera rituale (*salat*), versi la elemosina della *Zakat*, digiuni nel mese di Ramadan e faccia il Pellegrinaggio al Sacro Santuario (la *Ka'ba*), se ne hai la possibilità». “Hai detto il vero!” disse l'uomo. Ci sorprese che costui domandasse e che poi gli dicesse che aveva detto il vero. Gli chiese allora: “Dimmi cos'è la Fede (*Iman*)”. Egli ﷺ rispose: «È che tu creda in Dio, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri e nell'Ultimo Giorno, e che tu creda che nessun bene e nessun male vengano se non dalla Sua Provvidenza». “Tu dici il vero!” replicò l'uomo che riprese dicendo:

Dimmi cosa è l'Eccellenza (*Ihsan*). Egli ﷺ rispose: «È che tu adori Dio come se Lo vedessi; perché se tu non Lo vedi, certamente Egli ti vede». “Hai detto il vero” disse l'uomo, e continuò: “Informami riguardo all'Ora”. Egli ﷺ rispose: «L'interrogato non ne sa più di chi lo interroga». L'uomo disse: “Parlami allora dei suoi segni premonitori”. Egli ﷺ rispose: « Quando la schiava genererà la sua padrona e quando vedrai i pastori, miseri, scalzi e nudi, competere nelle costruzioni più elevate ». Dopodiché l'uomo se ne andò ed io rimasi lì per un pò. Allora il Profeta ﷺ mi chiese: «Umar, hai idea di chi fosse colui che mi ha interrogato? » Io risposi: “Dio e il Suo Messaggero ne sanno di più. « Era Gabriele - disse - che è venuto per insegnarvi la vostra religione » ».